



Su e giù pei monti

...e non solo

(Distribuzione riservata ai soli soci)

Sez. B. Soldati Argenta

PREMESSA

Questa iniziativa nasce dal desiderio di far conoscere a quanti amano le montagne le attività organizzate dalla Sez. CAI di Argenta e condividere alcuni dei momenti vissuti insieme durante le gite. Auspichiamo che questo sia solo l'inizio...



Si va in montagna per essere liberi, per scuotersi dalle spalle tutte le catene che la convivenza sociale impone, per non inciampare ogni due passi in imposizioni e proibizioni. Si va in montagna anche per sottrarsi a norme ammuffite, per sbizzarrirsi una buona volta e immagazzinare nuove energie.

Tita Piaz, il Diavolo delle Dolomiti (1879-1948)

Il saluto del presidente (Benedetta Bolognesi)

Cari amici e amiche,

un altro anno sta per finire. E' il momento di tirare le somme di quanto si è fatto e programmare il futuro, consapevoli del fatto che ci attendono novità e cambiamenti.

Il 2013 è stato il 150° anniversario della fondazione del Club Alpino Italiano, celebrato con eventi di rilievo nazionale ben divulgati dalla stampa sociale: è, il nostro, un sodalizio antico come l'Italia e che nel tempo ha saputo crescere ed evolversi, sempre rimanendo al passo.

Nel 2014 ricorrerà il trentennale dell'istituzione della Sezione CAI "Bruno Soldati" di Argenta.

In questi anni la nostra associazione ha saputo coinvolgere nelle proprie iniziative centinaia – forse migliaia – di soci, familiari e simpatizzanti, collaborando con le scuole, l'amministrazione comunale e le altre associazioni del territorio ed assumendo così un ruolo di rilievo nella vita sociale della nostra cittadina. Molti sono gli appuntamenti ormai consolidati: la partecipazione ad Argenta Città Bambina e la gestione della parete di arrampicata, una delle maggiori attrazioni della Fiera di Argenta, in collaborazione con la Croce Rossa Italiana; l'organizzazione delle serate di montagna aperte alla cittadinanza e, per i soci, la festa di Ferragosto al Casetto e il pranzo sociale; il fitto calendario di attività sociali differenziate al fine di coinvolgere escursionisti con tutte le esigenze. La nostra storia è una storia di persone, ed un particolare riconoscimento è dovuto a tutti coloro che, impegnandosi attivamente nella gestione della sezione – presidenti, consiglieri, direttori di gita, volontari che hanno collaborato all'organizzazione degli eventi e alla manutenzione delle nostre strutture (la Capanna sociale Casetto Bassarone e il Sentiero Primario "Daniele Zagani") – hanno reso possibile tutto questo. Con l'età la nostra associazione è cresciuta anche in competenze.

Nel tempo alcuni soci hanno partecipato a corsi di formazione e aggiornamento organizzati a livello regionale e nazionale, conseguendo i titoli di Accompagnatore di Alpinismo Giovanile, Operatore Naturalistico e Accompagnatore di Escursionismo e maturando esperienze che ora sono patrimonio comune. Altre opportunità di formazione per i soci sono offerte dalla Scuola di Escursionismo intersezionale CAI "Ferrara", che ogni anno organizza corsi di teoria e tecnica escursionistica finalizzati ad una frequentazione sicura e consapevole della montagna.

Due sono ora i nodi cruciali su cui riflettere insieme: la gestione del Casetto e la manutenzione e l'estensione del Sentiero Primario, e l'aggiornamento dei dati di tutti i soci, che dovranno essere inseriti nella nuova piattaforma nazionale del tesseramento per procedere al rinnovo dell'iscrizione al CAI e all'aggregazione di nuovi soci. Per questo abbiamo bisogno di tutta la vostra collaborazione!

Ecco ora un'anteprima delle iniziative legate al "compleanno" della sezione.

Sabato 18 gennaio 2014 la tradizionale serata di montagna sarà dedicata alla nostra storia: proietteremo infatti le immagini più belle e significative di questi anni di vita del sodalizio e sarà una bella occasione per rivedersi e ricordare insieme luoghi, fatti e persone.

Nell'occasione presenteremo il sito internet della Sezione CAI di Argenta, completamente rinnovato, ricco di contenuti e interattivo.

La prima novità è però questo notiziario, fortemente voluto da un gruppo di soci e sostenuto da alcuni sponsor, che ci traghetta piacevolmente dall'anno che se ne va all'anno che viene, e mi dà l'occasione per augurare a tutti, anche a nome dei membri del Consiglio Direttivo, un Felice Natale e un Buon inizio 2014, che speriamo di trascorrere, ancora una volta, insieme!



giralibri

via Matteotti 38c Argenta
infoline 0532 804579
www.giralibri.net

Fonte Avellana e M. Catria (PU)

La gita naturalistica che in genere si effettua in primavera, quest'anno l'abbiamo voluta fare in Appennino, sì, ma non il solito Tosco-Emiliano, ma quello marchigiano, esattamente al monastero di Fonte Avellana alle pendici del Monte Catria.

In una bella mattina di sole, partendo da Serra Sant'Abbondio, ci siamo incamminati su facili strade sterrate e sentieri accessibili anche ai più piccoli per affrontare la collina.



La primavera che tardava ad arrivare, non ci ha dato la possibilità di godere della fioritura delle ginestre, pianta dominante sul percorso, unitamente a prugnoli, rose canine, rovi e anemoni. In prossimità del bosco si potevano vedere piante di carpino, nocciolo e corniolo che crescono all'ombra di roverelle e cerri.

Proseguendo nel cammino abbiamo attraversato prati sommitali dai quali si poteva ammirare uno splendido panorama delle vallate sottostanti, per poi inoltrarci in un bosco di faggete che ci ha accompagnato fino all'eremo.



La parola "eremo" ci deve far pensare ad una piccola comunità che nonostante la eremiticità del luogo ha saputo sopravvivere già nell'alto medioevo sfruttando proprio le peculiarità che quel luogo offriva: spazi modesti e soleggiati, riparati dai venti freddi, presenza di acqua, contorno di selve abbondanti e lontananza dai centri urbani.

Nacque così un monastero intorno all'anno 1000 per opera di S.Romualdo e si sviluppò successivamente con S.Pier Damiani. Dal 1680 vi operano i Camaldolesi e per chi volesse immergersi nella spiritualità e nello studio è fra i luoghi migliori dove toccare, assaporare e vivere - l'ora et labora - di S.Benedetto e S.Romualdo.



La comitiva però dopo aver nutrito lo spirito, ha nutrito anche il corpo e la strada del ritorno ha visto l'aspetto più materiale dei pellegrini con tappa presso un'azienda agricola per degustazione e approvvigionamento di ottimi prodotti alimentari.

Loredana Bianconi



1000 km di emozioni sul cammino di Santiago de Compostela

14 maggio–19 giugno 2013

“Il bisogno di raccontare è fortissimo, ti esplose, vuoi spiegare cos’è che ti spinge a camminare, perché lo fai ... a volte basta così poco, per cambiare una vita...”

(dall’Introduzione di “Un milione ottocentomila passi” di E. Orlandi)

Dicembre 2004, festività natalizie. Con Loretta entro in una libreria a Ferrara in cerca di un probabile regalo di natale per la nostra figliola. Guardando lo scaffale “Viaggi nel mondo”, capita tra le mani il volume intitolato “Guida al Cammino di Santiago”. Incuriosito (ne avevo sentito parlare con enfasi da un ex collega), comincio a sfogliare e a leggere; storia, tradizione, leggenda.

Dopo la morte e la resurrezione di Gesù, gli apostoli che lo avevano seguito vanno per annunciare il vangelo fino ai confini della Terra. Secondo tradizione, l’apostolo Giacomo Il Maggiore, arriva in Spagna e attraverso l’Andalusia, giunge nella celtica Galizia. Ritornato in Palestina, muore martire, primo fra gli apostoli, decapitato nel 42 o nel 44 d.C. da Erode Agrippa.

I suoi discepoli, Teodoro e Anastasio, ne trafugano il corpo, lo trasportano in barca di nuovo in Galizia nel porto romano di Iria Flavia, per poi seppellirlo in un vicino bosco “Liberum Domini”, erigendo un altare su arca marmorea.

Passano i secoli e a causa del divieto di visitare il luogo, il sepolcro viene dimenticato. All’inizio dell’VIII secolo la Spagna viene invasa e soggiogata dagli Arabi (Mori) che a causa della scarsa coesione fra i vari regni cristiani, dominano incontrastati.

Intorno all’anno 813, nella remota Galizia, l’eremita Pelayo ogni notte, comincia a vedere sul monte Libradon, misteriose luci sul tumulo di un campo (Campus Stellae). Gli appare in sogno l’apostolo Giacomo, che lo invita a scavare lì e a riportare alla luce il suo sepolcro; subito informa il vescovo Teodomiro, che ordina di scavare sul monte. I lavori portano alla scoperta di un’arca marmorea nella quale vengono trovati i resti di un corpo decapitato; si grida al miracolo, e la notizia del ritrovamento della tomba di S. Giacomo comincia a diffondersi.

Il re delle Asturie Alfonso II Il Casto, informa papa Leone III, Carlo Magno e i principali sovrani cattolici dell’epoca; fa erigere una prima chiesa sopra il sepolcro, intorno alla quale si sviluppa un borgo. Da allora S. Giacomo (Santiago) diventa il simbolo della speranza alla quale aggrapparsi per cacciare gli invasori Arabi. Inizia così il pellegrinaggio cristiano da parte di moltitudini di credenti che da tutto il mondo si mettono in viaggio in ogni modo per venerare il Santo, su percorsi lunghi, tortuosi, ma dal punto di vista naturalistico eccezionali.



“Ok Loretta, andiamo a comprare tutto il necessario per il viaggio, a maggio partiamo!”

Detto fatto, la macchina organizzativa si mette in moto: zaini, scarpe, bastoncini, coltellino, torcia... tutto ciò è a casa, siamo pronti a partire a giugno 2005. Avvisato la parentela delle nostre intenzioni, iniziamo la preparazione, ma ad aprile arriva la notizia del prossimo arrivo di Sara...

L'anno successivo arriva Claudia, poi Vittorio junior... ho capito, andremo via dopo aver svezzato la prole!!

14 maggio 2013, rotti gli indugi e i timori, si parte.

Lourdes - Saint Jean P. De Port, si comincia a camminare : destinazione Santiago, poi Finisterre, siamo determinatissimi, nulla (o quasi) ci può fermare. Pioggia, neve, fango, freddo, ostelli affollati, pranzi frugali, cene “suntuose”, compagni occasionali, cene conviviali, e poi ancora foreste, vigneti, estesi campi di grano, orizzonti infiniti e... tantissima spiritualità.



Dopo 27 giorni arriviamo a Santiago: commossi e appagati assistiamo alla messa del Pellegrino in compagnia di centinaia di fedeli (e non). Ma non è ancora finita... si riparte fino a raggiungere dopo 31 giorni di cammino e 1000 km percorsi (...di emozioni!) alla “fine della Terra” (Finisterre) sul freddissimo e vastissimo Oceano Atlantico. Siamo appagati e soddisfatti, un’esperienza che ci ha rigenerato, sia nel fisico che nello spirito.



Vittorio e Loretta.

UNA MONTAGNA DI BICI

Tra le iniziative organizzate quest'anno dalla Sezione, la partecipazione alla Zanzara Bike (gara-escursione per mountain bike che si tiene ogni anno a Bando) merita senz'altro un articolo in questo giornalino. In parte ci spinge un piccolo sentimento di autocompiacimento per il premio vinto come gruppo più numeroso, ma soprattutto si vuol cogliere l'occasione per ringraziare chi ha preso parte a quella bicicletta e magari muovere, negli altri lettori, un po' di curiosità e voglia di partecipare a future iniziative simili.

E' partito tutto da una frase, buttata lì, pronunciata da una ragazza del gruppo mountain bike (EMANUELA), sull'onda delle numerose uscite di fine primavera e inizio estate: "quasi quasi quest'anno partecipo alla Zanzara Bike". In seguito, ritornando sull'argomento, ci si è resi conto che erano diversi i soci della Sezione a praticare bicicletta e così si è pensato di mettere insieme un bel gruppo per partecipare come associazione.

In poche settimane la proposta ha riscosso parecchie adesioni, suscitando entusiasmo. E' nata così l'idea di una divisa unica con il logo della Sezione e subito dopo è arrivato lo slogan "CAI, UNA MONTAGNA DI BICI" (BOCCAFOGLI ©™).

Così domenica 1 settembre in piazza a Bando, alla griglia di partenza ci siamo presentati in 27 soci CAI, tutti con la divisa di gruppo. Foto di rito e partenza; poi ognuno ha fatto la propria gara-escursione in base alla condizione fisica e all'allenamento.



La maggioranza ha pedalato con andatura escursionistica ma c'è stato chi ha fatto la gara vera e propria (TOMMASO), classificandosi 31° su 205 iscritti. Chi ha percorso un solo anello del giro ad otto, chi ha tenuto duro pedalando tutti i 45 km del tracciato. Chi si è fermato a pochi km dal traguardo, ma è sempre PRIMO (di nome). Chi sedeva su biciclette tecniche e chi su normali city bike. Chi ha cambiato marcia quando il percorso lo richiedeva e chi ha spinto imperterrita lo stesso duro rapporto tutto il tempo (ORNELLA). Infine, ma proprio in fine, chi è stato tallonato per diversi km dall'inquietante furgoncino del carro scopa (MIRTA, PRIMO, BENEDETTA ed io).

L'iniziativa si è conclusa piacevolmente sotto lo stand gastronomico dove partecipanti e relativi parenti hanno potuto rinfocillarsi adeguatamente. Le premiazioni ci hanno visto protagonisti nella categoria del gruppo più numeroso, assegnando alla Sezione una cesta di cibarie; inoltre alcuni soci fortunati hanno vinto ulteriori ceste nella successiva lotteria.

Il bilancio è ampiamente positivo, per una volta, insomma, non siamo andati in trasferta in collina o in montagna, ma ci siamo goduti le nostre campagne e i nostri paesaggi vallivi. Dopo tutto la nostra Sezione può vantare il primato della sede altimetricamente più bassa d'Italia e in fondo nei nostri intenti c'è quello di allargare i principi del CAI (attività fisiche e didattiche; manutenzione di sentieri e rifugi; rispetto per l'ambiente naturale...) anche alla pianura alla valle propri delle nostre zone.

Quanto alle cibarie, si era pensato di organizzare un pranzo tra i partecipanti alla Zanzara Bike e chi ha aiutato l'associazione durante le serate della Fiera d'Argenta, ma per una serie motivi ciò non è stato possibile. Le ultime indiscrezioni dicono che il "bottino" sarà portato in trofeo al pranzo sociale del 1 dicembre; altro non si sa.

Un saluto.

MARS



Val di Fassa – P.ta Valacia

Sabato 21 e domenica 22 settembre 2013

Sabato 21 e domenica 22 settembre ho partecipato alla gita in Val di Fassa organizzata dalla sezione CAI di Argenta.

Le previsioni meteo promettevano bel tempo, e così, alle 6,30 circa di sabato mattina, il pullman è partito con destinazione Passo Sella carico di una trentina di escursionisti speranzosi di poter effettuare un fine settimana a contatto con la natura. Arrivati al Passo Sella, zaino in spalla, ci siamo diretti al vicino rifugio Carlo Valentini, dove abbiamo potuto consumare il pranzo al sacco. Il gruppo si è poi diviso; da programma infatti, era possibile, per chi lo desiderava, effettuare una ferrata (considerata didattica) per raggiungere il rifugio Col Rodella in cima all'omonimo monte.

L'altra parte del gruppo, con calma, avrebbe poi raggiunto il medesimo rifugio seguendo un facile sentiero della durata di circa un'ora e si sarebbe poi ricongiunto al gruppo ferrata.

Io, che avevo deciso di provare la via ferrata, ringrazio gli accompagnatori CAI di avermi sostenuto con consigli tecnici, e aiutato fisicamente dove ho accusato difficoltà in questa esperienza davvero emozionante.

Arrivati in cima, consuete strette di mano e abbracci tra i partecipanti, dopodiché, ci siamo riuniti al resto del gruppo e, visto che il rifugio era aperto, qualcuno ha pensato bene di gustare una deliziosa coppa di yogurt ai frutti di bosco; a seguire, tutti in posa per la classica foto di gruppo.



Siamo poi tornati al Passo Sella dove il pullman ci attendeva per accompagnarci a Pozza di Fassa all'hotel Nés Crepes.

Dopo una doccia ristoratrice, ci siamo ritrovati tutti insieme per la cena (uhm! Che buona!) e poi, per chi non era ancora stanco, due passi verso Malga Aloch per poter ammirare la luna piena e le luci della Val di Fassa dall'alto.

Alle 22,30 circa, buona notte a tutti...

La mattina seguente, dopo la colazione, siamo partiti con il pulmino della Val di Fassa con destinazione malga Monzoni, e da qui, a piedi verso il rifugio Valacia; poco prima di arrivare al rifugio abbiamo potuto ammirare e fotografare le numerose marmotte che sbucavano curiose dalle loro tane proprio a pochi passi da noi.

Breve sosta al rifugio, poi via, verso cima Valacia (m. 2637): complice l'aria tersa e l'assenza di nubi, abbiamo potuto godere di un panorama unico su tutte le dolomiti.



Siamo poi scesi per il medesimo sentiero e oltrepassata forcella "La Costela" una parte del gruppo è ridisceso al rif. Valacia, mentre gli altri sono saliti alla vicina Cima Undici (m. 2550) che insieme a Cima Dodici domina Pozza di Fassa nella vallata sottostante.

Arrivati in cima, seduti sul prato, ci siamo lasciati scaldare dal sole e abbiamo gustato i nostri panini preparati da Nicola dell'hotel Nés Crepes.



Un vero peccato dover lasciare la cima, ma il resto del gruppo attendeva al rifugio Valacia, quindi... chiacchiere e risate hanno accompagnato la discesa, e ricompattato il gruppo ci siamo diretti tutti a valle dove il pullman ci attendeva all'imbocco della Val S. Nicolò.

Stanchi sì, ma rigenerati dall'emozionante esperienza ci apprestavamo a rientrare nelle nostre case; arrivarci a tutti quindi, anche a quanti, per la prima volta avevano deciso di unirsi a noi per questo fantastico fine settimana!!

Marta

Gli altri argomenti si sono articolati attraverso domande dirette ai partecipanti inerenti all'utilizzo del mezzo informatico (Web, social network) in ambito AG, cosa e come possa essere utilizzato ed utile. La discussione ed il confronto è stato ampio, interessante e spero utile. L'intervento tecnico ha riaperto tematiche, forse, un po' sopite, care a molti, ma difficili almeno in parte da oggettivare. Comunque ne è nato un bel confronto con alcuni spunti, anche se non nuovi, ma che sono stati ribaditi e che, credo, prima o poi qualcuno "dall'alto" dovrà ascoltare e prendere in seria considerazione.

Oltre alle finalità già dette, l'ultima, forse la più nascosta, ma forse la più importante, era quella di indagare alcuni settori che permettessero di ricompattare il corpo Accompagnatori attraverso l'utilizzo, la condivisione, di mezzi tecnologici attuali e la "riscoperta" la "ri-convinzione" di modalità e contenuti da proporre ed utilizzare con i ragazzi.

Come ho già scritto, il tempo disponibile è stato necessariamente limitato e la necessità di discutere alcuni temi avrebbe richiesto spazi decisamente maggiori. Spero che alcuni "sassi" siano arrivati "in piccionaia" e possano attivare altre "buone idee" per un "Futuro...migliore".

Pier Luigi Zambonati
Istruttore AG Sezione CAI Argenta

CALENDARIO INIZIATIVE CAI ARGENTA ANNO 2014

DATA	ESCURSIONE	DIRETTORI	DIFF.	MEZZO
18 Genn.	Proiezione DVD 30 anni del CAI Argenta	Consiglio Direttivo		
Febb/Mar. Da def	Serata con protagonisti spedizione AG 2013 Monte Ararat	Consiglio Direttivo		
22-23 Febbraio	Ciaspolata a Valbruna Rifugio Kugy	Campoli/Massari	EAI	Pullman
15 Marzo	Ciaspolata al chiaro di luna Val Fiorentina Rifugio Fertazza	Bianconi/ Breveglieri/Campoli	EAI	Pullman
30 Marzo	Naturalistica Madonna della Corona – Val d’Adige	Breviglieri/Camanzi /Campoli	E	Pullman
27 Aprile	Naturalistica in Appennino Bolognese	Stignani Danilo	E	Auto
1 Maggio	Pedalata in bicicletta – luogo da definire	Lealini Primo	TC	Auto+bici
11 Maggio	Periplo del Lago di Ridracoli	Biolcati/Camanzi/ Campoli	EE	Auto
30 Maggio 02 Giugno	Matera e Dolomiti Lucane	Bianconi/Bolognesi/ Campoli	E – T	Pullman
14 -15 Giugno	Parco Nazionale Foreste Casentinesi Week End in MTB	Biolcati/Massari/ Roma	BC	Auto+bici
5 - 6 Luglio	Ghiacciaio San Matteo Valfurva	Brunaldi Romildo	EEA-EE	Pullman
27 Luglio	Ferrata Viali – Ferrari Cima Gramolon	Bolognesi/ Breviglieri/Massari	EEA-EE	Auto
15 Agosto	Ferragosto al Casetto	Consiglio Direttivo		Bici
6 - 7 Sett.	Ferrata Col dei Bos Ferrata Tommaselli – Traversata del Lagazuoi	Bolognesi/Camanzi/ Martinelli	EEA-EE	Pullman
19 Ott.	Castagnata in Appennino Luogo da definire	Bianconi/Campoli	E-T	Pullman
9 Nov.	I colori dell’autunno Luogo da definire	Camanzi/Campoli	EE	Auto
30 Nov.	Pranzo Sociale	Consiglio Direttivo		Auto

Sede in via Circonvallazione n° 21 44011 ARGENTA (FE) P.I. 01044720389 TEL 3890692434
E-Mail cai.argenta@virgilio.it ; caiargenta@caiargenta.it ; alpinismoiovanile@caiargenta.it